

Osservazioni in merito al documento “Linee di indirizzo per programmazione locale 2012-2014”

Le linee guida regione per i piani di zona 2012-2014 si propongono di promuovere una transizione verso un nuovo Welfare che viene articolata secondo alcuni principi già noti e altri meno discussi e pertanto meritevoli di approfondimento.

Pur condividendo la spinta all'integrazione delle politiche nei vari ambiti, il richiamo al coordinamento dei vari livelli di programmazione territoriale e all'innovazione e sperimentazione locale, che nel documento sono ben evidenziate, tuttavia sussistono degli elementi di forte preoccupazione che necessitano di ulteriori passaggi e chiarimenti.

1. finanziamento del Welfare:

La riduzione dei fondi per il sociale sembra essere assunta come un principio di realtà irreversibile, non più discutibile, stante anche la recente manovra finanziaria, anche se non appare in alcun modo correlabile sul piano dell'analisi dei bisogni e del cambiamento della domanda sociale.

Non si tratta soltanto di una questione di riduzione di fondi ma anche di criteri di accessibilità ai fondi stessi, modificandosi i quali – attraverso il meccanismo delle doti e delle sperimentazioni- si determinerebbe un profondo impatto a livello di sostenibilità del sistema attuale; infatti i Fondi destinati al Piano di zona – FNPS, FRS e FNNA- sono attualmente utilizzati per sostenere continuità di servizio e prestazioni a favore dei cittadini (servizi come Asili Nido, Assistenza Domiciliare, servizi integrativi socio-assistenziali, ecc).

E' necessario quindi che qualsiasi modificazione delle modalità di assegnazione dei fondi ai territori sia preliminarmente discusso e concordato con le parti politiche e sociali, gradualmente implementabile e sperimentabile con possibilità di verifica rispetto al miglioramento dell'efficacia atteso.

Inoltre è importante chiarire le modalità con cui si ipotizza di fare partecipare gli enti gestori del privato profit e privato sociale al sistema dei finanziamenti del Welfare poiché mentre nel documento si fa riferimento sempre più a risorse del privato, non si trovano al merito indicazioni rispetto alle modalità

con cui ciò potrà avvenire, se in continuità con quanto attualmente già in corso o con delle modificazioni.

Attualmente il sistema dell'offerta di servizi in ambito socio-assistenziale si presenta complessivamente con ampie partecipazioni e presenze importanti del privato profit e privato sociale: ci sembra rilevante che tale integrazione delle risorse e delle competenze possa sussistere e ulteriormente svilupparsi all'interno di un chiaro quadro di riferimento in cui il ruolo di regia e di responsabilità permanga in ambito pubblico sia intermini di programmazione, di accreditamento, di finanziamento e di valutazione.

2. sistema di Welfare locale e ruolo dei Comuni.

Nel documento si fa riferimento ad un cambiamento del ruolo degli Enti locali assegnando loro quello di attivatori di reti già presenti e da promuovere sul territorio, riducendosi la loro capacità di offerta di prestazioni.

Questo passaggio necessita di un confronto e un approfondimento che non si può esaurire in un'enunciazione poiché mette in discussione il ruolo assunto dai Comuni rispetto alle politiche sociali, al loro mandato politico in senso ampio nei confronti dei cittadini e degli elettori; si ritiene pertanto che ciò sia materia di discussione e di confronto che sia preliminare a qualsiasi scelta sul piano della programmazione.

A fronte della riduzione significativa di risorse i Comuni certamente si trovano ad affrontare scelte drammatiche per la sostenibilità e continuità di servizi ed è importante indicare ipotesi per far fronte a ciò; diversamente si può ipotizzare che ci siano anche altri percorsi oltre a quello della dismissione completa dei servizi e alla rinuncia di essere parte attiva del sistema di Welfare che si è contribuito a creare e a finanziare quasi completamente (la spesa sociale ad oggi è ancora interamente a carico dei Comuni) ; in questi anni il lavoro dei Piani di zona, la nascita delle forme associate, l'analisi dei bisogni e dei problemi a valenza territoriale, la messa a disposizione di informazioni, la valorizzazione del Terzo Settore hanno contribuito a creare nuova cultura nei territori e nuove alleanze, in cui il ruolo dei Comuni è stato centrale, garantendo la cornice istituzionale all'interno della quale sono stati possibili accordi inter-istituzionale, lo sviluppo e l'integrazione con il sistema del privato e costituendo l'interlocuzione principale e il riferimento per la cittadinanza per qualsiasi questione.

All'interno del documento delle linee guida si parla di *ridefinizione del ruolo dell'intervento pubblico e di strategie di alleanze* : non è sufficientemente chiarito il significato di Enti locali quali attivatori di reti , in termini di mandati, di autorità e di poteri , a favore di altri attori che si proporranno in termini di offerta di servizi per i cittadini.

Potrebbe costituire una possibilità di trasformazione e di innovazione se fosse ben evidenziato e riconosciuto il ruolo di regia del pubblico rispetto al privato nel mandato di responsabilità finale verso i cittadini rispetto alla qualità e all'efficacia degli interventi

Diversamente si ritiene che sia maggiormente corrispondente alla realtà e alle esigenze dei territori prefigurare per il futuro un sistema di Welfare locale integrato fra pubblico e privato, riconoscendo l'esperienza in essere, in cui anche per i Comuni e i servizi pubblici sia possibile mantenere un importante ruolo di regia del sistema nel suo complesso e di erogatori in diretta di servizi per i cittadini, - finanziati e sostenuti in continuità anche attraverso i fondi assegnati al territorio - proponendo di introdurre elementi di valutazioni e criteri di costi ammissibili confrontabili fra territori per valutarne l'efficacia dei servizi erogati sia a livello qualitativo che gestionale.

Preoccupa, inoltre, il fatto che la Regione, indipendentemente dall'analisi e dalla valutazione dei bisogni locali (e quindi indipendentemente dalla organizzazione che si è data un territorio)

- definisca le linee di intervento e di relativo finanziamento. Questo passaggio determina problemi possibilità di continuare a dare risposte locali
- sposti i finanziamenti dal sistema delle offerte (servizi, prestazioni sociali) alla domanda (sostituzione dei servizi con il sistema delle doti)

Da ultimo è importante mantenere separate le funzioni programmatori (Piano di Zona) dalle funzioni gestionali (aziende speciali/consortili) e questo in linea con quanto dichiarato nel documento delle linee guida, in cui si assegnano all'Ufficio di Piano competenze maggiori nella direzione di una connessione e ricomposizione delle risorse del sistema, oltre ad una integrazione fra ambiti diversi di policy, al fine di estendere il perimetro di programmazione territoriale.